Alle sovrimposte sulle imposte dirette deve ricorrersi quando non ci sono altre risorse, altrimenti si essiccano le sorgenti del pubblico erario. Non c'è a dubitare di questo.

Prego l'onorevole Biancheri di considerare i diversi cespiti con cui i comuni, indipendentemente dalle loro rendite patrimoniali, possono sopperire alle spese. Io credo che a quei cespiti la provincia deve pure in qualche maniera poter attingere.

Infine, bisogna che la proprietà non sia ridotta alla disperazione, bisogna evitare che succeda quello che, dopo la legge del 1859, è succeduto nelle antiche provincie, dove alcune sopportano una sovrimposta del 208 per cento (non parlo delle provincie poco aggravate dal tributo fondiario, dove la sovrimposta raggiunse persino il 400 per cento).

Questo è un rovinosissimo abuso, e noi che rivediamo quella legge dobbiamo fare in modo che non si estenda nelle altre provincie d'Italia, tanto più che, in verità, io non so se la Camera possa delegare il diritto illimitato d'imporre o sovrimporre nè ai comuni, nè alle provincie, nè a chicchessia.

PRESIDENTE. Il deputato Brunetti ha facoltà di parlare.

BRUNETTI. Le parole dell'onorevole Biancheri mi sembrano così concludenti che non sarebbe necessaria alcun'altra risposta. Se non che, forse perchè il mio discorso è stato dimezzato da un incidente, forse perchè non ebbi la fortuna di bene esprimere il mio concetto, dubito che il mio pensiero sia stato frainteso.

L'onorevole Devincenzi si è preoccupato, e con ragione, che le provincie non siano di troppo sopraccaricate di centesimi addizionali alle contribuzioni dirette. Io sono in questo con lui.

Lasciamo da parte la questione se si debba o non si debba porre un limite a questi centesimi addizionali. L'onorevole Devincenzi crede che io abbia avuto il pensiero di non dare alle provincie altra risorsa, oltre le rendite patrimoniali, se non quella delle contribuzioni dirette. Ma mi perdoni l'onorevole Devincenzi, io non ho mai detto questo, e non vi ho mai pensato.

Il mio concetto si riduce in due termini.

Noi abbiamo una rendita che è incontestabile, sulla quale non vi è dubbio che noi non abbiamo bisogno di esprimere in questa legge, ed è questa la rendita patrimoniale, perchè la rendita patrimoniale è proprietà, e la proprietà è basata sulle leggi dello Stato.

Tutto ciò che è fuori della rendita patrimoniale, dazio-consumo, quote imposte ai comuni, qualunque altra rendita che entri nel piano dell'onorevole Devincenzi, debbe essere qui specificata, perchè il problema che dobbiamo risolvere in quest'articolo è appunto di circoscrivere la sfera delle tasse alle quali la provincia deve ricorrere, per modo che la provincia stessa non possa a suo talento trasmodare nelle tasse, trasmodare nei dazi, trasmodare nelle imposte, e così creare a sè stessa una legge diversa da quella che noi qui facciamo. (*Segni d'assenso*)

Dunque rendita patrimoniale, ecco il primo termine.

Fuori di questa rendita patrimoniale che cosa si vuol mettere? Si vuol mettere il dazio di consumo? Si metta pure. Si vogliono, come diceva poc'anzi l'onorevole mio amico Depretis, mettere i pedaggi? Si mettano. Si vogliono mettere le quote di contributo sui comuni? Si mettano le quote di contributo. Questa è una questione secondaria.

All'infuori della rendita patrimoniale si potrà supplire, noi possiamo dire: 1° con centesimi addizionali; 2° colle quote di contributo ripartite sui comuni; 3° col dazio di consumo, se così volete; 4° col dazio sull'importazione delle merci, qualora fosse accettato; 5° in altro modo, e così via via si possono qui annoverare tutte quelle rendite che l'onorevole Devincenzi vorrebbe comprendervi.

Ma questa, ripeto, è una questione secondaria, una questione che sarà decisa quando verremo partitamente a trattare del dazio-consumo, delle quote sui comuni, dei pedaggi, ecc.

Io non metto adunque unicamente le contribuzioni dirette di fronte alla rendita patrimoniale; non dico che la provincia non debba aver altro che contribuzioni dirette. Questo non l'ho mai sognato, perdoni l'onorevole Devincenzi.

Sarò stato infelice ad esprimere il mio concetto, ma il mio concetto è questo: tutte le tasse, cominciando dall'uno fino al cento, fino al mille dobbiamo circoscriverle, dobbiamo circoscrivere i confini della provincia, e dobbiamo limitare la facoltà delle provincie per quelle ragioni appunto che l'onorevole Devincenzi ha esposte, ed appunto perchè sono molto geloso che la provincia non sia assolutamente arbitra d'imporre i cittadini a suo piacimento, desidero che in questo articolo sieno specificate le tasse, i balzelli che intendiamo dover lasciare alla provincia. Mi par quindi che il mio concetto possa facilmente accordarsi con quello dell'onorevole Devincenzi.

Egli infatti non avrebbe a far altro che ad aggiungere in seguito al numero primo quanti altri numeri vuole.

La Camera poi deciderà sulle sue proposte. Dacchè sono su quest'argomento, mi permetta la Camera ch'io dica qualche parola sovra una questione sollevata dall'onorevole Devincenzi. Poichè l'onorevole Devincenzi me ne porge il destro, non posso lasciarla sotto silenzio.

Dico che respingo assolutamente la tassa di consumo.

(*Interruzione del presidente*)

Non vuole che io parli di questo? Tacerò.

PERUZZI, *ministro per l'interno*. Credo che fra l'onorevole Devincenzi e l'onorevole Brunetti non ci sia una discrepanza sensibile relativamente alla prima parte dell'articolo 166. Ho accettato l'emendamento Brunetti in quanto che mi pareva più conforme alla verità. Infatti non vi sono rendite patrimoniali che si possano assoggettare a tassa all'infuori di quelle per cui la legge ha così disposto. Quindi l'onorevole Brunetti ha detto bene.